

# Una straordinaria Radice e il suo Algoritmo per un Fuoco speciale per gli esseri umani

Di Gaetano Barbella



*Un individuo di Boscia albitrunca, l'albero con radice più profonda al mondo (68m)*

Nostalgia e futuro... *“mostrando come le radici possano diventare un algoritmo di senso capace di guidare il futuro”*. Sostiene Massimo Montanile in *“Radici e Algoritmi. Memorie di un figlio del sud”* (Armando Editore, 2026)

Molto interessante questa relazione, che si può considerare matematica, che non avevo mai esaminata, e solo uno scrittore del genio e talento come Massimo Montanile poteva concepire.

E se lui parla di radici - mettiamo - del calore dell'Irpinia contadina, dov'è nato, la si potrebbe considerare una radice come altre della terra, quelle degli alberi che hanno radici fino a 7 metri di profondità, come la quercia, l'acacia.

Il paragone con le piante è sostenibile in rapporto con i concetti matematici degli algoritmi, perciò in relazione ai romanzi, entrando nel passato, non mancano i racconti di dei e dee, eroi e creature magiche che hanno affascinato l'umanità per secoli.

Dico questo nell'intento di riaprire un argomento interrotto in uno dei suoi articoli recenti, prof. Pasquale Marcucci.

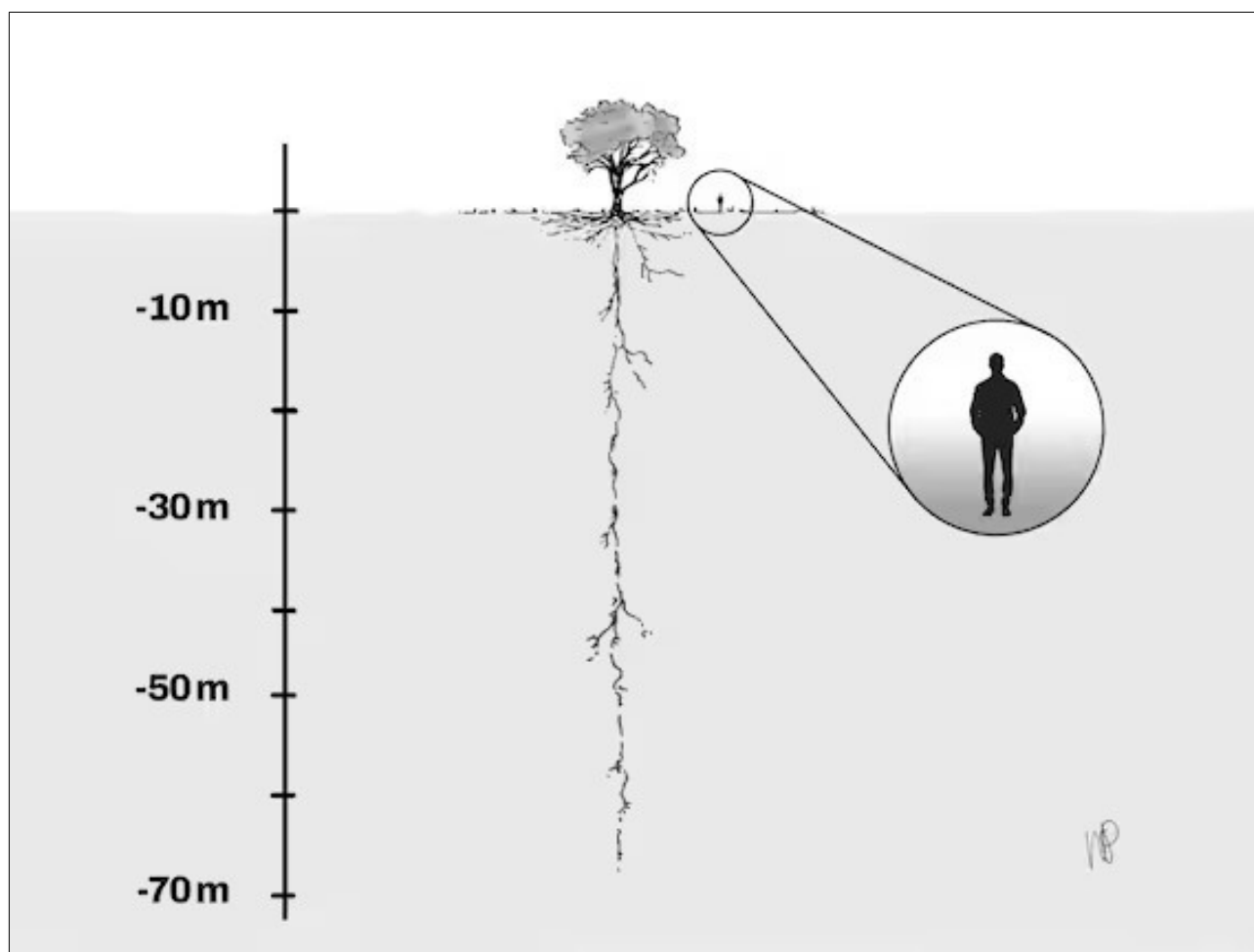
Allora il concetto *“Radici e Algoritmi”* di Massimo Montanile si può sviluppare, nel senso delle *“radici”*, quelle piante che hanno radici di gran lunga molto superiori ai 7 metri di profondità.

Ma le radici degli alberi, a differenza di come si possa immaginare, non sono in grado di spingersi molto in profondità, perché si distribuiscono nei primi metri di suolo. La stragrande maggioranza delle radici (parliamo del 95% della biomassa radicale) si trova nei primi 2 metri e si distribuisce lateralmente andando a colonizzare lo spazio disponibile entro le prime decine di centimetri.

Di solito, in ambienti temperati e boreali, una o due radici per albero possono arrivare a circa 7 m di profondità, ma nella savana tropicale, nella foresta di sclerofille mediterranee (leccio, olivo, mirto, alloro ecc.), nei deserti e nei semi-deserti troviamo radici che possono superare i 60 metri di profondità!

Sono queste piante, quelle che fanno parte del restante 5%, radici in grado di penetrare a profondità elevate (chiamate in genere taproot, le radici principali e centrali che crescono "dritte" verso il basso).

La pianta record è singolare: la radice più profonda del mondo si trova nel Deserto del Kalahari (Africa meridionale), è profonda quasi 70 m e appartiene alla specie *Boscia albitrunca* conosciuta come "*albero dei pastori*" o "*albero della vita*".



*La radice più profonda mai scoperta (B. albitrunca). Illustrazione di Geopop (Nicole Pillepich).*

Ecco che il concetto delle radici del mondo umano si disunisce quasi, con quello - mettiamo - del calore dell'Irpinia contadina, dov'è nato Massimo Montanile, ma non si interrompe, perché la matematica degli algoritmi permette di rintracciarla. E poi, com'è stato detto, i romanzi con i quali gli algoritmi si relazionano non mancano e, tenendo per

buono ciò che il libro di Massimo Montanile racconta, *“mostrando come le radici possano diventare un algoritmo di senso capace di guidare il futuro”*.

Ma io ora sto parlando di certe radici insolite, certamente di un passato in cui, forse, l'uomo non conosceva ancora il *“fuoco”* ma ci fu Prometeo che glielo procurò, come ci è pervenuta memoria dal mito. Perché dico questo?

*Perché l'era moderna si trova nelle stesse condizioni di allora, se si considera la radice dell' "albero dei pastori", l' "albero della vita" del deserto del Kalahari, che si immerge nella terra quasi a 70 metri.*

Sono uscito fuori tema dal libro in esame per tentare di legarmi ad un altro vecchio tema del noto scrittore Luigi Ferrajoli che lei, prof. Pasquale Marcucci ha trattato recentemente:

*“Per una Costituzione della Terra”. “L’inversione del corso delle cose è possibile. È possibile trovare il Manifesto di Costituente Terra, Lo Statuto di Costituente Terra, Introduzione e testo della Costituzione di Luigi Ferrajoli”.*

Ma questo meraviglioso intento di Luigi Ferrajoli non può attuarsi. Perché?

L'umanità è guidata inconsciamente da esseri come quelli del mito, ma spirituali, che sono contrari alle intenzioni come quelle di Luigi Ferrajoli. Sono gli stessi che in tanti modi nefasti corrompono l'umanità e le guerre sono inevitabili. Guerre in tanti modi.

Dell'uomo è debole e quasi nulla la sua eroicità, ovvero la guida del suo Eros che è mortale. L'Eros è l'essenza spirituale umana ma mortale. Ecco ciò che manca all'uomo oggi, un Eros competitivo che si oppone al suo lo spirituale fasullo, anche se molti uomini lo hanno impeccabile, come quello di Luigi Ferrajoli. È stato sempre così. Ciò che manca all'uomo di questa epoca, è un certo altro *“fuoco”* che lo rinnova, ma però, deve essere di natura *“fredda”* per rendere la sua ira inattaccabile. Così è il *“fuoco”* dell'Eros rinnovato e invincibile.

Brescia, 20 marzo 2026